

Percorso L'autore e l'opera

Alessandro Manzoni

4. *I promessi sposi* [Invito all'opera]

12

Alessandro Manzoni

I promessi sposi

Il colloquio
tra padre
Cristoforo e
don Rodrigo

a cura di T. Di Salvo, Zanichelli,
Bologna, 1994

Padre Cristoforo (il suo nome prima di farsi frate era Lodovico) era un «uomo più vicino ai sessanta che ai cinquant'anni». In gioventù aveva avuto un alterco con un nobile arrogante e nel duello che ne era seguito l'aveva ucciso. Ferito e trasportato da alcuni popolani in un convento, era stato accolto e curato dai cappuccini; così aveva deciso di farsi frate e di dedicare la propria vita a opere di bene.

L'espressione del viso conservava le tracce di questo passato. Padre Cristoforo mostrava un temperamento ardente, mitigato dalla pratica dell'umiltà e dell'obbedienza («...un non so che d'altero e d'inquieto; e subito s'abbassava per riflessione d'umiltà»). Gli occhi vivaci come cavalli scalpitanti e la compostezza del volto denotavano un conflitto interiore non del tutto sopito («Due occhi incavati eran per lo più chinati a terra, ma talvolta sfolgoravano, con vivacità repentina; come due cavalli bizzarri, condotti a mano da un cocchiere, col quale sanno, per esperienza, che non si può vincerla, pure fanno, di tempo in tempo, qualche sgambetto, che scontan subito, con una buona tirata di morso»).

Nel sistema dei personaggi del romanzo, padre Cristoforo svolge il ruolo di aiutante dei due «promessi»: coerente con i valori della fede cristiana, decide di affrontare don Rodrigo per cercare di farlo desistere dal suo proposito e per indurlo a compiere un atto di giustizia. La scena del colloquio tra il frate e don Rodrigo rappresenta uno dei momenti più drammatici della vicenda (Capitolo VI).

– **I**n che posso ubbidirla? – disse don Rodrigo, piantandosi in piedi nel mezzo della sala. Il suono delle parole era tale; ma il modo con cui eran proferte¹, voleva dir chiaramente: bada a chi sei davanti, pesa le parole², e sbrigati.

Per dar coraggio al nostro fra Cristoforo, non c'era mezzo più sicuro e
5 più spedito³, che prenderlo con maniera arrogante. Egli che stava sospeso⁴, cercando le parole, e facendo scorrere tra le dita le ave marie della corona che teneva a cintola⁵, come se in qualcheduna di quelle sperasse di trovare il suo esordio⁶; a quel fare di don Rodrigo, si sentì subito venir sulle labbra più
10 parole del bisogno. Ma pensando quanto importasse di non guastare i fatti suoi o, ciò ch'era assai più, i fatti altrui, corresse e temperò⁷ le frasi che gli si eran presentate alla mente, e disse, con guardinga umiltà: – vengo a proporre un atto di giustizia, a pregarla d'una carità. Cert'uomini di mal affare hanno messo innanzi il nome⁸ di vossignoria illustrissima, per far paura a un povero curato, e impedirgli di compire il suo dovere, e per soverchiare⁹
15 due innocenti. Lei può, con una parola, confonder coloro, restituire al diritto la sua forza, e sollevar quelli a cui è fatta una così crudel violenza. Lo può; e potendolo... la coscienza, l'onore...

– Lei mi parlerà della mia coscienza, quando verrò a confessarmi da lei. In quanto al mio onore, ha da sapere che il custode ne son io, e io solo; e che
20 chiunque ardisce entrare a parte con me di questa cura¹⁰, lo riguardo come il temerario che l'offende¹¹.

- 1. **proferte**: pronunciate.
- 2. **pesa le parole**: misura il linguaggio, fai attenzione a quello che dici.
- 3. **spedito**: rapido.
- 4. **stava sospeso**: era incerto, ansioso.
- 5. **le ave marie... cintola**: i grani

del rosario che teneva appeso alla cintura. Nel cattolicesimo il rosario è una pratica devota consistente nella meditazione su avvenimenti della vita di Cristo e della Madonna, e nella recita di quattro gruppi di cinque decine di Ave Maria, precedute ciascuna da

un Paternoster e da un Gloria, per il conteggio delle quali ci si serve di una corona di grani.

6. **di trovare il suo esordio**: di trovare le parole per incominciare il discorso.

7. **temperò**: mitigò.

8. **hanno... nome**: si sono fatti

scudo del nome.

9. **soverchiare**: sopraffare.

10. **ardisce... cura**: si permette di condividere (*entrare a parte*) questa mia preoccupazione.

11. **lo riguardo... che l'offende**: lo considero uno sfrontato che offende il mio onore.

Fra Cristoforo, avvertito da queste parole che quel signore cercava di tirare al peggio le sue, per volgere il discorso in contesa, e non dargli luogo di venire alle strette¹², s'impegnò tanto più alla sofferenza¹³, risolvette¹⁴ di mandar giù qualunque cosa piacesse all'altro di dire, e rispose subito, con un tono som-

25 messo: – se ho detto cosa che le dispiaccia, è stato certamente contro la mia intenzione. Mi corregga pure, mi riprenda, se non so parlare come si conviene; ma si degni ascoltarmi. Per amor del cielo, per quel Dio, al cui cospetto

30 dobbiam tutti comparire... – e, così dicendo, aveva preso tra le dita, e metteva davanti agli occhi del suo accigliato ascoltatore il teschietto di legno attaccato alla sua corona, – non s'ostini a negare una giustizia così facile, e così dovuta a de' poverelli. Pensi che Dio ha sempre gli occhi sopra di loro, e che le loro grida, i loro gemiti sono ascoltati lassù. L'innocenza è potente al suo¹⁵...

– Eh, padre! – interruppe bruscamente don Rodrigo: – il rispetto ch'io porto al suo abito è grande: ma se qualche cosa potesse farmelo dimenticare, sarebbe il vederlo indosso a uno che ardisse di venire a farmi la spia in casa¹⁶.

Questa parola fece venir le fiamme sul viso del frate: il quale però, col sembante¹⁷ di chi inghiottisce una medicina molto amara, riprese: – lei non crede che un tal titolo mi si convenga¹⁸. Lei sente in cuor suo, che il passo

40 ch'io fo ora qui, non è né vile né spregevole. M'ascolti, signor don Rodrigo; e voglia il cielo che non venga un giorno in cui si penta di non avermi ascoltato. Non voglia metter la sua gloria... qual gloria, signor don Rodrigo! qual gloria dinanzi agli uomini! E dinanzi a Dio! Lei può molto quaggiù; ma...

– Sa lei, – disse don Rodrigo, interrompendo, con istizza¹⁹, ma non senza qualche raccapriccio²⁰, – sa lei che, quando mi viene lo schiribizzo²¹ di sentire una predica, so benissimo andare in chiesa, come fanno gli altri? Ma in casa mia! Oh! – e continuò, con un sorriso forzato di scherno: – lei mi tratta da più di quel che sono. Il predicatore in casa! Non l'hanno che i principi.

– E quel Dio che chiede conto ai principi della parola che fa loro sentire, nelle

50 loro regge; quel Dio le usa ora un tratto di misericordia, mandando un suo ministro, indegno e miserabile, ma un suo ministro, a pregar per una innocente...

– In somma, padre, – disse don Rodrigo, facendo atto d'andarsene, – io non so quel che lei voglia dire: non capisco altro se non che ci dev'essere qualche fanciulla che le preme molto. Vada a far le sue confidenze a chi le piace; e non

55 si prenda la libertà d'infastidir più a lungo un gentiluomo.

Al moversi di don Rodrigo, il nostro frate gli s'era messo davanti, ma con gran rispetto; e, alzate le mani, come per supplicare e per trattenerlo ad un punto²², rispose ancora: – la mi preme, è vero, ma non più di lei; son due anime che, l'una e l'altra, mi premon più del mio sangue. Don Rodrigo! io non

60 posso far altro per lei, che pregar Dio; ma lo farò ben di cuore. Non mi dica di no: non voglia tener nell'angoscia e nel terrore una povera innocente. Una parola di lei può far tutto.

– Ebbene, – disse don Rodrigo, – giacché lei crede ch'io possa far molto per questa persona; giacché questa persona le sta tanto a cuore...

65 – Ebbene? – riprese ansiosamente il padre Cristoforo, al quale l'atto e il con-

12. tirare al peggio... alle strette: ritorcere contro di lui le sue stesse parole, per arrivare alla lite e non consentirgli di affrontare l'argomento centrale del discorso.

13. sofferenza: sopportazione.

14. risolvette: decise.

15. al suo: al cospetto di Dio.

16. farmi la spia in casa: spiare le mie azioni, controllarmi.

17. col sembante: con l'aspetto.

18. un tal... convenga: questa carica (di frate) mi si addica.

19. istizza: sdegno, rabbia.

20. raccapriccio: oscuro timore.

21. schiribizzo: capriccio.

22. ad un punto: al tempo stesso.

tegnò di don Rodrigo non permettevano d'abbandonarsi alla speranza che parevano annunciare quelle parole.

– Ebbene, la consigli di venire a mettersi sotto la mia protezione. Non le mancherà più nulla, e nessuno ardirà d'inquietarla, o ch'io non son cavaliere.

70 A siffatta proposta, l'indegnazione del frate, rattenuta a stento fin allora, traboccò. Tutti que' bei proponimenti di prudenza e di pazienza andarono in fumo: l'uomo vecchio si trovò d'accordo col nuovo; e, in que' casi, fra Cristoforo valeva veramente per due.

– La vostra protezione! – esclamò, dando indietro due passi, postandosi²³ fieramente sul piede destro, mettendo la destra sull'anca, alzando la sinistra con l'indice teso verso don Rodrigo, e piantandogli in faccia due occhi infiammati: – la vostra protezione! È meglio che abbiate parlato così, che abbiate fatta a me una tale proposta. Avete colmata la misura; e non vi temo più.

– Come parli, frate?...

80 – Parlo come si parla a chi è abbandonato da Dio, e non può più far paura. La vostra protezione! Sapevo bene che quella innocente è sotto la protezione di Dio; ma voi, voi me lo fate sentire ora, con tanta certezza, che non ho più bisogno di riguardi a parlarvene. Lucia, dico: vedete come io pronunzio questo nome con la fronte alta, e con gli occhi immobili.

85 – Come! in questa casa...!

– Ho compassione di questa casa: la maledizione le sta sopra sospesa. State a vedere che la giustizia di Dio avrà riguardo a quattro pietre, e suggezione di quattro sgherri²⁴. Voi avete creduto che Dio abbia fatta una creatura a sua immagine, per darvi il piacere di tormentarla! Voi avete creduto che Dio non saprebbe difenderla! Voi avete disprezzato il suo avviso! Vi siete giudicato. Il cuore di Faraone²⁵ era indurito quanto il vostro; e Dio ha saputo spezzarlo. Lucia è sicura da voi: ve lo dico io povero frate; e in quanto a voi, sentite bene quel ch'io vi prometto. Verrà un giorno...

95 Don Rodrigo era fin allora rimasto tra la rabbia e la meraviglia, attonito, non trovando parole; ma, quando sentì intonare una predizione, s'aggiunse alla rabbia un lontano e misterioso spavento.

Afferrò rapidamente per aria quella mano minacciosa, e, alzando la voce, per troncar quella dell'inafausto profeta, gridò: – escimi di tra' piedi, villano temerario²⁶, poltrone incappucciato²⁷.

100 Queste parole così chiare acquietarono in un momento il padre Cristoforo. All'idea di strapazzo²⁸ e di villania, era, nella sua mente, così bene, e da tanto tempo, associata l'idea di sofferenza e di silenzio, che, a quel complimento, gli cadde ogni spirito d'ira e d'entusiasmo, e non gli restò altra risoluzione che quella d'udir tranquillamente ciò che a don Rodrigo piacesse d'aggiungere. Onde, ritirata placidamente la mano dagli artigli del gentiluomo, abbassò il capo, e rimase immobile, come, al cader del vento, nel forte della burrasca, un albero agitato ricomponne naturalmente i suoi rami, e riceve la grandine come il ciel la manda.

105 – Villano rincivilito! – proseguì don Rodrigo: – tu tratti da par tuo. Ma ringrazia il saio che ti copre codeste spalle di mascalzone, e ti salva dalle carezze che

23. **postandosi**: piantandosi.

24. **sgherri**: bravi.

25. **il cuore di Faraone**: citazione biblica. Il Faraone egiziano ridusse in schiavitù gli ebrei; *il cuore*

di Faraone significa quindi "cuore irremovibile".

26. **villano temerario**: contadino impudente.

27. **poltrone incappucciato**: cialtrone vestito da cappuccino.

28. **strapazzo**: sopraffazione, maltrattamento.

110 si fanno a' tuoi pari, per insegnar loro a parlare. Esci con le tue gambe, per questa volta; e la vedremo.

29. con impero sprezzante:
con un gesto di comando pieno di disprezzo.

Così dicendo, additò, con impero sprezzante²⁹, un uscio in faccia a quello per cui erano entrati; il padre Cristoforo chinò il capo, e se n'andò, lasciando don Rodrigo a misurare, a passi infuriati, il campo di battaglia.

ANALISI E COMMENTO

Lo scontro

I motivi centrali del brano sono quelli dell'ingiustizia nella società degli uomini – padre Cristoforo vuole indurre don Rodrigo a compiere un atto di giustizia e a far trionfare la forza del diritto – e della superiore giustizia divina, di cui il frate profetizza l'infallibile trionfo.

Lo scontro verbale sembra quasi un duello e la scena del colloquio presenta i due antagonisti in piedi, uno di fronte all'altro: in fasi successive essi vanno alternativamente all'attacco e alla difesa.

Fasi dello scontro	Padre Cristoforo	Don Rodrigo
Padre Cristoforo ha un comportamento sottomesso: replica alle provocazioni e alle offese maligne di don Rodrigo, mantenendo una ferma compostezza.	<i>se ho detto cosa che le dispiaccia, è stato certamente contro la mia intenzione. Mi corregga pure, mi riprenda... ma si degni ascoltarmi</i> (rr. 26-28).	<i>Lei mi parlerà della mia coscienza, quando verrò a confessarmi da lei</i> (r. 18).
Da umile predicatore prega il signorotto di non compiere un'azione malvagia, perché non sarebbe gloria né agli occhi degli uomini né a quelli di Dio.	<i>qual gloria dinanzi agli uomini! E dinanzi a Dio!</i> (rr. 42-43). <i>Dio le usa ora un tratto di misericordia, mandando un suo ministro... a pregar per una innocente...</i> (rr. 50-51).	<i>lei mi tratta da più di quel che sono. Il predicatore in casa! Non l'hanno che i principi</i> (rr. 47-48). <i>ci dev'essere qualche fanciulla che le preme molto...</i> (rr. 53-54).
L'indignazione ha il sopravvento di fronte alla sfrontatezza del signorotto che offende la dignità di Lucia.	<i>Avete colmata la misura; e non vi temo più</i> (r. 78).	<i>Ebbene, la consigli di venire a mettersi sotto la mia protezione</i> (r. 68).
Le parole di padre Cristoforo diventano una terribile profezia, cui don Rodrigo risponde con gli insulti.	<i>Verrà un giorno...</i> (r. 93).	<i>escimi di tra' piedi, villano temerario, poltrone incappucciato</i> (rr. 98-99).
Padre Cristoforo torna a essere sottomesso.	<i>Queste parole così chiare acquietarono in un momento il padre Cristoforo... gli cadde ogni spirito d'ira e d'entusiasmo... Onde, ritirata placidamente la mano dagli artigli del gentiluomo, abbassò il capo, e rimase immobile...</i> (rr. 100-106).	<i>Esci con le tue gambe, per questa volta; e la vedremo</i> (rr. 110-111).

Le scelte linguistiche della profezia

La minaccia di un oscuro castigo e dell'inesorabile giustizia divina è espressa nel linguaggio colto e da oratoria sacra di padre Cristoforo mediante l'anafora[→], ripetuta tre volte all'inizio di frase (*Voi avete creduto che Dio abbia fatta una creatura a sua immagine, per darvi il piacere di tormentarla! Voi avete creduto che Dio non saprebbe difenderla! Voi avete disprezzato il suo avviso! Vi siete giudicato*, rr. 88-90) e la citazione biblica (*Il cuore di Faraone era indurito quanto il vostro*, rr. 90-91).

**LAVORIAMO
SUL TESTO**

1. Le fasi del colloquio. A quali argomenti ricorre padre Cristoforo all'inizio del colloquio per convincere don Rodrigo a desistere dal suo malvagio proposito? Per quale motivo il frate passa da un atteggiamento umile a una forte indignazione? Quando torna a essere sottomesso?

2. Il personaggio di padre Cristoforo. Quali parole e quali atteggiamenti testimoniano la forza morale di padre Cristoforo?

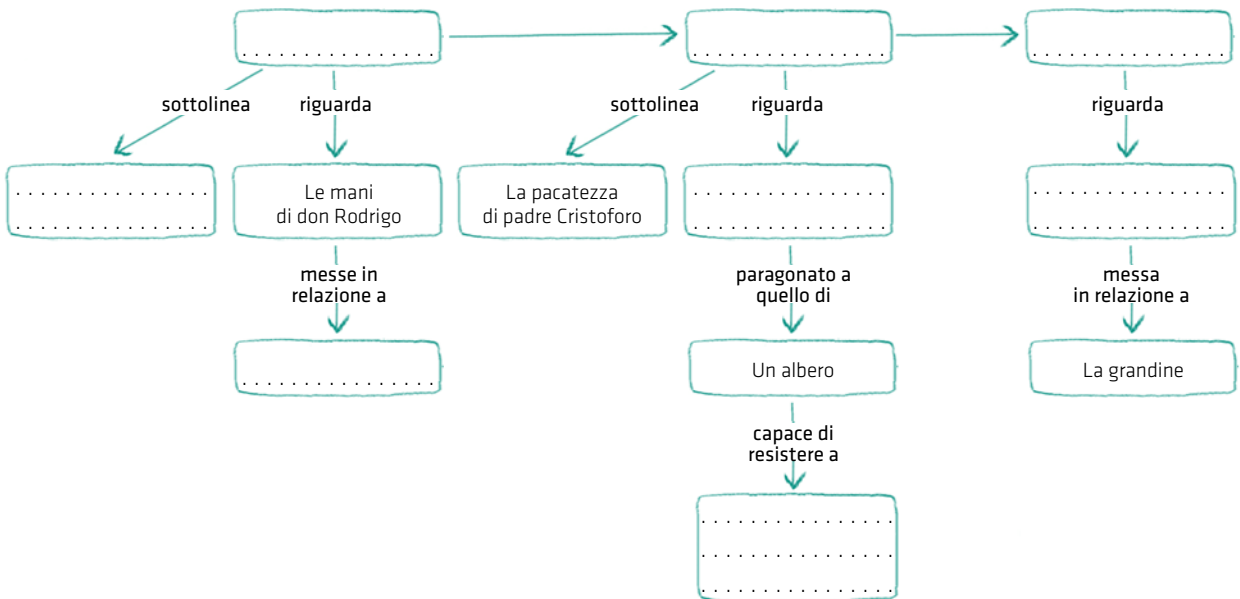
3. La fede militante. Individua le parole di padre Cristoforo in cui appare la concezione del Cristianesimo sociale manzoniano, la visione di una Chiesa che combatte a fianco degli umili e degli oppressi.

PARLARE

4. Il personaggio di don Rodrigo. Sofferma la tua attenzione su don Rodrigo: quali parole sono false e quali suoi atteggiamenti sono ipocriti? Al contrario, quali sono le manifestazioni corrispondenti al suo carattere e alle sue scelte di vita? Preparati a esporre il risultato della tua analisi supportata dai riferimenti testuali (hai a disposizione **10 minuti**).

5. La profezia. Il momento di massima tensione è rappresentato dalla profezia *Verrà un giorno...* Spiegane il significato e analizza le reazioni che suscita in don Rodrigo.

6. Le figure retoriche. Completa la mappa, in cui si visualizzano le figure retoriche attraverso cui, nella fase conclusiva del brano (rr. 104-107), il narratore sottolinea le differenze fra i due protagonisti del dialogo.



7. Il vincitore del duello verbale. Secondo te, quale dei due contendenti risulta il vincitore di questo duello verbale? Per quale motivo?